

la settimana nel mondo

Fatti nuovi in Europa

Si conferma, in Europa, la spinta a sinistra. I comunisti sono stati i trionfatori delle elezioni supplementari svoltesi in Francia, nella 52, circoscrizione della Senna e nel Gard: rispettivamente al 19 novembre, essi hanno registrato aumenti, rispettivamente, del 7,75 e del 18,15 per cento: perdite corrispondenti ha registrato la UNR gollista. In Gran Bretagna, i laburisti hanno strappato ai conservatori i municipi di Liverpool, Bristol, Plymouth, Leicester e altri centri, con un guadagno totale di 51 seggi.

Un clima politico nuovo si avverte, d'altra parte, ovunque, al di là dei risultati di queste consultazioni parziali. La conferenza straordinaria dei paesi d'Europa per la Spagna ha visto uniti comunisti, socialisti, cattolici e personalità di ogni tendenza nella denuncia del regime di Franco e dei suoi protettori atlantici: il gollismo in primo luogo. Contro deputati laburisti britannici hanno chiesto l'annullamento della visita dei reali di Grecia, rappresentanti di un regime di polizia cui non bisogna mostrare amicizia. In entrambi i casi, i limiti « umanitari » di precedenti prese di posizione sono stati decisamente superati.

I « fatti nuovi » di maggior interesse si registrano sul piano nazionale, in Francia. Il compagno Waldeck-Rochet, vice-segretario del PCF, ha salutato nel suo rapporto al Comitato centrale le nuove possibilità di unità d'azione tra comunisti, socialisti e cattolici aperte dalla recente presa di posizione di Giovanni XXIII. E' una esigenza che trova un'eco assai viva nella SFIO e tra i giovani dirigenti di Force Ouvrière, i quali precisano, dopo le grandi lotte delle scorse settimane, la loro piattaforma di opposizione al gollismo. Le dimissioni del vecchio leader scissionista Botherieu hanno sottolineato il « nuovo corso » del sindacato socialdemocratico.

Una grande lotta antifascista si è sviluppata, dopo molti anni, anche negli Stati Uniti, per merito dei dimostranti negri di Birmingham, la « evocazione razzista » dell'Alabama. La sfida lanciata da uomini, donne e ragazzi inermi alla macchina repressiva delle autorità razziste ha assunto,

nella fase culminante, un chiaro rilievo nazionale. Parlamentari, personalità politiche e di ogni cospicuo della vita degli Stati Uniti (dagli attori Marlon Brando, Frederick March e Anthony Quinn al cantante Harry Belafonte, ai campioni sportivi Floyd Patterson e Jackie Robinson) hanno sollecitato un intervento di Kennedy. Questo si è infine manifestato, ma soprattutto in direzione di un accordo di compromesso.

Ancora battute interlocutorie, quando non apertamente polemiche, nel dialogo tra est e ovest. A Ginevra, il piano del Brasile e del Messico per il divieto delle atomiche in America latina ha trovato il caloroso consenso dei paesi socialisti e di quelli neutrali, anche gli occidentali lo hanno accolto positivamente, ma si sono affrettati a prendere posizione contro analoghi accordi di disimpegno in Europa. Gli Stati Uniti, in effetti, continuano gli sforzi per far avanzare il piano della forza atomica atlantica, e, stando ai autoservizi di disinformazione, avrebbero indotto Bonn a recedere dalla sua opposizione alla flotta « multilaterale ». Ci si attende che l'adesione di Bonn forzi quella dell'Olanda e del Belgio. La Danimarca ha fatto sapere che resterà fuori.

Nei Caraibi, l'intervento politico-militare degli Stati Uniti per Haiti ha tenuto viva la tensione per l'intera settimana. Il dittatore Duvalier ha reagito alla pressione convocando il Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma, all'ultimo istante, ha sospeso la sua iniziativa ed ha accettato di ricondurre la questione in seno all'OSA, l'URSS e il Partito socialista popolare dominicano hanno denunciato il fondo della manovra statunitense: essa non mira a rovesciare la dittatura haitiana, ma piuttosto a garantire, con un trappasso di poteri, la « continuità » antipopolare del regime.

La visita di Nasser ad Algeri si è conclusa con un comunicato che non menziona impegni algerini di adesione all'unione araba. I due leaders si rivedranno tra pochi giorni al Cairo, dopo una puntata di Nasser a Belgrado. Nel frattempo, in Siria, la prova di forza tra filo-nasseriani e baathisti è giunta in una fase esplosiva.

e. p.

Argentina

Ultimatum «golpista» a José Guido

BUENOS AIRES, 11.

L'Argentina è alla vigilia di un'altra grave crisi: i capi militari hanno posto al presidente José María Guido un ultimatum che chiede l'allontanamento di tutti i componenti civili del gabinetto e la loro sostituzione con alti ufficiali dell'esercito. Allo scopo di procedere all'intensificazione delle misure di sicurezza del paese, minacciato dai seguaci di Peron e di Frondizi. La richiesta, fatta per conto dell'ala golpista delle forze armate argentine, è stata formulata dal ministro degli Interni, generale Enrique Rauch, che reclama misure « antiperoniste », si cela il tentativo dell'oligarchia economica argentina di estendere i provvedimenti repressivi contro i sindacati e i comunisti.

Il presidente Guido avrebbe detto al suo interlocutore: « Se i capi militari vogliono due presidenti prigionieri sono pronto ad accettare, ma non cederò ». L'allusione di Guido si riferisce a Frondizi che costretto nel 1962 alle dimissioni dai militari si trova adesso praticamente loro prigioniero.

Estrazioni del lotto

Estraz. dell'11-5-63

	Ena	lotto
Bari	56 72 62 84 51	x
Cagliari	80 10 73 58 65	2
Firenze	9 87 14 42 24	1
Genova	2 3 26 20 67	1
Milano	74 77 10 23 73	2
Napoli	45 28 10 21 75	x
Palermo	5 7 66 76 73	1
Roma	80 75 13 31 90	2
Torino	48 19 36 34 6	x
Venezia	54 66 8 12 24	x
Napoli	(2° estratto)	1
Roma	(2° estratto)	2

Monte premi L. 58.178.045.

Al 12 lire 1.551.000; al 132

undici andranno lire 132.200; al 1248 dieci spetteranno lire 13.900.

Esperimenti missilistici URSS nel Pacifico

MOSCA, 11.

L'Unione Sovietica ha annunciato oggi che dal 15 maggio al 15 luglio effettuerà nuovi esperimenti missilistici nel Pacifico. Verranno sperimentati nuovi tipi perfezionati di razzi pluristadi.

Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - «L'UNITA'» autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: Centralino numeri 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. RINASCITA: annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.250. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPG (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria L. 150 + 300; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Direzione PCI

aprile. Bisogna imporre con l'azione e la lotta delle forze popolari una svolta a sinistra. Sostanza e misura di un nuovo corso politico è l'attuazione di un programma di pace e di sviluppo democratico. La Direzione del P.C.I. sottolinea a tal fine il valore essenziale dei seguenti punti programmatici:

1 rifiuto di qualsiasi partecipazione del nostro Paese al riarmo atomico; iniziativa autonoma e positiva dell'Italia per una politica di disarmo e di distensione nei rapporti internazionali;

2 approvazione immediata delle leggi necessarie per l'attuazione dell'ordinamento regionale;

3 impostazione di una riforma agraria rivolta anzitutto al superamento della mezzadria e degli altri patti agrari, a una revisione della politica degli investimenti ed alla istituzione degli Enti di sviluppo in tutte le regioni;

4 liquidazione del monopolio dei Federconsorzi e organizzazione democratica della cooperazione tra i contadini;

5 definizione e attuazione di un piano di sviluppo democratico dell'economia italiana;

6 convocazione di una conferenza nazionale per definire le misure necessarie a risolvere il problema dell'unificazione del Mezzogiorno, promuovendo una politica di sviluppo economico e di piena occupazione nelle regioni meridionali;

7 riforma generale del settore della sanità e della previdenza sociale garantendo a tutti i cittadini assistenza medica, sanitaria, ospedaliera e farmaceutica completa, nazionalizzando a tal fine la produzione dei medicinali essenziali e assicurando una pensione dignitosa ai lavoratori vecchi e invalidi;

8 definizione e approvazione di una legge urbanistica, che, nell'ambito di una pianificazione territoriale, dia un nuovo assetto alle città ed elimini la speculazione sulle aree edificabili;

9 affermazione piena della autonomia e libertà del sindacato; tutela e sviluppo anche attraverso misure legislative delle libertà sindacali in fabbrica;

10 potenziamento e sviluppo delle funzioni di iniziativa e di controllo del Parlamento: ricostituzione immediata delle commissioni parlamentari di inchiesta sui monopoli e sulla mafia.

Su questi temi, sui problemi che occorre oggi affrontare e risolvere per assicurare

uno sviluppo e una estensione della democrazia, un miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, la Direzione del P.C.I. propone e sollecita il più aperto e largo dibattito nel Paese: fa appello all'intesa e alla collaborazione di tutte le forze politiche e sociali interessate; chiama all'azione immediata i lavoratori e le masse popolari. L'avanzata democratica, lo spostamento a sinistra realizzati nelle elezioni più o meno esplicite ora in un più vivo slancio nelle lotte rivendicative e politiche, in un rafforzamento della solidarietà e dell'unità di classe e popolare; in una ripresa e sviluppo in tutto il Paese dei rapporti di collaborazione tra i comunisti e i socialisti, tra il movimento operaio e le altre forze democratiche laiche e cattoliche. Questo è essenziale perché sia rispettata l'indicazione del voto popolare, perché il voto si traduca in una svolta a sinistra della politica italiana.

III
L. NOSTRO PARTITO esce dalla competizione elettorale con un più grande peso e prestigio politico; cresce pertanto la nostra responsabilità e il nostro impegno di fronte alla classe operaia, ai milioni di italiani che ci hanno espresso la loro fiducia e il loro consenso. A questo fine la Direzione indica a tutte le organizzazioni del Partito l'esigenza di una ricerca approfondita sui risultati elettorali: il successo non ci esime, anzi sollecita l'indagine più attenta delle ragioni e delle componenti della nostra avanzata; dei problemi politici e organizzativi che dal voto sono emersi, talvolta in modo persino più acuto; delle debolezze e dei difetti che esistono nel nostro lavoro.

Ma il Partito non deve chiudersi in una pura riflessione e in un dibattito soltanto interno: essenziali sono in questo momento l'iniziativa e la lotta politica, la presenza tra le masse, il contatto con i lavoratori. Gli stessi compiti immediati che occorre affrontare e risolvere sono la più coraggiosa e larga proiezione del Partito nel Paese.

Bisogna raggiungere e superare gli iscritti dello scorso anno, dando vita ad una intensa azione di conquista politica e ideale, in particolare tra le donne, consolidando il positivo risultato elettorale che l'ingresso di grandi masse femminili nella produzione, il moto di emancipazione politica e spirituale ci hanno permesso di ottenere. Tra le masse giovanili, che hanno partecipato con grande slancio a tutta la nostra attività

elettorale dobbiamo promuovere un largo proselitismo, riaffermando il carattere di massa della P.C.I., condizione essenziale per lo sviluppo e l'avvenire del Partito. Bisogna assicurare un nuovo, più ampio sforzo nella diffusione della nostra stampa: i successi del periodo elettorale debbono tradursi in permanente conquista di nuovi lettori. Bisogna più in generale portare avanti con coraggio il processo di rinnovamento e rafforzamento del Partito, arricchendolo e adeguando la nostra iniziativa alla realtà del Paese, promuovendo nuovi dirigenti ed elevando il livello ideologico e politico, introducendo nel tessuto e nell'articolazione della organizzazione del partito le modificazioni necessarie al raggiungimento di questi obiettivi.

Le organizzazioni siciliane del nostro Partito sono oggi impegnate nella campagna per le elezioni regionali. La Direzione del P.C.I. sottolinea l'esigenza di dare in Sicilia un ulteriore colpo al monopolio politico della DC e di assicurare una nuova avanzata delle sinistre delle forze autonome del P.C.I. Andare ancora avanti il 9 giugno: è questa la condizione prima perché la Sicilia possa avere una nuova direzione politica capace di proporre e realizzare un piano di riforme e di sviluppo economico democratico e di dare un contenuto innovatore all'autonomia regionale.

La Direzione fa appello al lavoro e allo slancio dei compagni siciliani e chiama tutto il Partito ad assicurare la propria solidarietà e il proprio aiuto alle federazioni della Sicilia perché anche dal voto del 9 giugno esca una nuova spinta per una decisa svolta a sinistra in Sicilia e in tutto il Paese.

Programmi

definita. « La designazione di Moro alla presidenza del Consiglio — scriveva il giornale — è diventata obbligatoria, necessaria, inevitabile: come sarà obbligatoria, necessaria, inevitabile l'assunzione della vicepresidenza del Consiglio da parte di Saragat ». Il giornale prosegue affermando che « Moro è il solo uomo accetto così a coloro che vogliono costituire Fanfani, come a coloro che vorrebbero conservarlo nella carica ».

In contrasto con tale posizione, che esprime sinteticamente il parere delle destre e dei socialdemocratici, ieri il fanfani Momento Sera, scriveva un commento. Citando una frase del deputato liberale Bignardi, secondo il quale « il nostro trionfo sarà co-

ronato dalla sostituzione di Fanfani », il giornale scriveva che, di fronte alla richiesta delle destre « sta all'on. Moro accontentarle o no. E di valutare che cosa cela la richiesta ». Il giornale, inoltre, dopo un'analisi del voto che lo portava a notare come la maggior parte dei voti perduti dalla DC e dai monarchici « sono andati a sinistra, anzi all'estrema sinistra, vale a dire ai comunisti », affermava che sarebbe errato trarre dal voto del 28 aprile un insegnamento « di destra ». « Se l'elettorato tende a spostarsi a sinistra — scriveva il giornale della sera romana — sarebbe un errore tentare una sterzata dalla parte opposta, perché ciò spingerebbe gli elettori ancora più a sinistra, non si può pensare di recuperare i voti andati a sinistra facendo una politica di destra. Questa è una tesi da lasciare alla logica missina ».

EDITORIALI DELL'«AVANTI!»
In rapporto con gli sviluppi della situazione e segnati dal tono preoccupato assunto dal dibattito anche in seno alla Direzione del PSI, sono apparsi due editoriali dell'«Avanti!». Ieri un articolo di Pieraccini, sottolineava la serietà della situazione politica e la necessità di non eludere il senso del voto del 28 aprile e la richiesta che sorge dal basso. Di fronte alla situazione espressa dal voto, dice Pieraccini, « che senso ha, in una situazione come questa, il tentativo antico, paleolitico, delle manovre elementari, delle "pressioni" conservatrici, delle piccole lotte dei gruppi in gara per il potere? Il centro-sinistra è apparso — diciamo — con franchezza — troppo timido, troppo incerto, troppo equivoco a chi ha sete di profondi mutamenti nel senso della giustizia ». Che fare adesso? Bisogna rispondere con coraggio a queste attese, agire con coraggio e con fermezza... non si tratta di operazioni settoriali, ma di qualcosa di più, di qualitativamente diverso. E' la trasformazione dello Stato, l'abbandono delle strutture centrate per una nuova organizzazione (ecco le Regioni decentrate, più rapida e dinamica. E' una nuova politica agraria che si instauri nelle campagne. Sono nuovi rapporti fra cittadini e pubblici poteri... ». L'editoriale conclude affermando che « per questa politica noi siamo pronti... per altre politiche non siamo pronti. Nessuno si illuda, tuttavia, se intende proseguire il vecchio gioco conservatore o "moderato" di arrestare la profonda irrequietudine del paese. Avranno ben presto la delusione più amara ».

Dopo l'articolo di Pieraccini, che riflette il dibattito in cor-

so in questo momento nel PSI e nella sua Direzione, l'«Avanti!» di oggi pubblica un altro editoriale, non firmato, sul prossimo Congresso socialista. L'editoriale rammenta che il XXXV Congresso del PSI « non è un congresso legato soltanto ai problemi di governo, alle sorti del governo. Su questo piano c'è veramente ben poco da aggiungere. Le linee della politica socialista per il rinnovamento del paese, sono state fissate dal partito, esposte agli elettori. Su di esse debbono determinarsi i nostri rapporti, positivi o negativi, con i governi, il nostro eventuale impegno a sostenerli, a parteciparvi a combatterli. Sarà dunque bene ribadire ancora una volta che suscitare attese per chissà quali mutamenti che il Congresso socialista dovrebbe effettuare in questo campo è una manovra artificiosa ».

L'articolo afferma che il Congresso dovrà essenzialmente legarsi « ai problemi che nascono dalla situazione italiana ed europea del movimento dei lavoratori... Tutto oggi è in movimento — ricorda l'editoriale — nel nostro paese anche le recenti elezioni hanno confermato il profondo malcontento delle masse popolari per la guida conservatrice della società italiana, l'ansia di rinnovamento, la spinta a sinistra che muove strati sempre più larghi di lavoratori ». Correggendo, a questo punto, le prime affrettate analisi date subito dopo il voto, l'editoriale dell'«Avanti!» afferma che « il milione di voti guadagnati dai comunisti si iscrive in questa spinta, in questa volontà generale, anche se esso — secondo l'«Avanti!» — può trasformarsi soltanto in una forza di pressione e non di direzione della società italiana ».

LA «PACE» DI SARAGAT
Un commento assolutamente stonato rispetto ai timori nuovi avvertibili nei richiami alla pace contenuti anche in recenti discorsi pontifici, ha scritto Saragat. Intrattenendosi sul tema della pace in un editoriale il segretario del PSDI ne profita per richiamarsi ancora una volta alla sua tesi dell'«equilibrio del terrore», e sulla « insostituibilità » del Patto atlantico, poiché « oggi la pace e la libertà si difendono e si mantengono con l'equilibrio delle forze ». Saragat termina il suo articolo sulla pace armata di atomiche invocando la creazione di un nuovo esercito, « una forza militare internazionale » dell'ONU, « in grado di imporre a tutti grandi e piccoli stati, il rispetto della legge e dei diritti dell'uomo ».

nel momento del relax...

Dopo la danza, le partite di Tennis, di Golf e dopo il bagno il dissetante da tutti gradito è il

SUCCO di POMODORO CIRIO bevanda assai gradevole al palato, rinfrescante, ricca di vitamine.

Assaggiatelo!... sentirete quanto è buono.

Gustatelo ghiacciato con una piccola aggiunta di sale e limone.



SUCCO DI POMODORO

CIRIO



Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo « CIRIO REGALA » con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli